

Il trend



IL 64%

degli studi italiani
nella Best 50 ha uffici
OLTRECONFINE

Solo dall'inizio del 2018 sono sei le aperture registrate dall'osservatorio di *Legalcommunity.it*. New York è la sede più gettonata con tre nuove iniziative da inizio anno

Il trend

P

er un sempre crescente numero di studi legali d'affari italiani, la questione dell'internazionalizzazione è percepita come un tema di grande rilevanza. Una questione strategica. Un fattore essenziale di competitività.

Solo dall'inizio di quest'anno, sono state almeno sei le aperture di uffici all'estero da parte di organizzazioni professionali italiane. Legance, Grimaldi e da pochi giorni Loconte & Partners a New York, Gianni Origoni a Shanghai, Ludovici a Vienna. Va ricordata anche l'insediamento di BonelliErede a Francoforte che ha anticipato di poche settimane le operazioni di rafforzamento che lo studio ha realizzato nelle sedi del Cairo e di Dubai (si veda il [MAG numero 104](#)).

La scelta di aprire una sede all'estero si lega a diverse ragioni. Il primo obiettivo di solito è intercettare la domanda di servizi legali là dove nasce. E questo è il ruolo che solitamente viene dato a sedi come Londra e New York.

In altri casi si tiene conto del tipo di attività che si svolge: si pensi al regolamentare e a Bruxelles o Francoforte.

Terzo, le sedi all'estero possono avere anche lo scopo di consentire allo studio di ampliare il proprio mercato di riferimento conquistando un posizionamento specifico in Paesi emergenti o con grandi potenzialità di sviluppo: è il caso tipico della Cina, dell'Africa, e dei paesi dell'Est Europa.

Infine ci sono sedi che vengono aperte opportunisticamente, perché un socio si trasferisce all'estero o perché lo studio incrocia la sua strada con un professionista straniero ecc.

Detto questo, il fatto che oggi come oggi, solo sul fronte m&a, le operazioni italiane siano sempre meno domestiche (vedendo nel 70-75% dei casi almeno una parte straniera coinvolta) spinge molti studi a rafforzare la propria presenza internazionale o quantomeno a ritenerla rilevante in termini di sviluppo futuro del business.

Se prendiamo come campione i 25 studi legali d'affari italiani presenti nella edizione 2018 della **Best 50 di Legalcommunity** (la classifica dei primi 50 studi d'affari attivi in Italia per fatturato) osserviamo che nel 64% dei casi, hanno almeno una sede all'estero.

L'80% di questo 64%, vale a dire 13 studi, è presente a Londra, per anni considerata capitale europea del legal business, vero e proprio hub per l'attività internazionale del settore e crocevia di ogni operazione cross border. Seguono, a distanza, New York e Bruxelles, dove ha una base operativa uno su tre.

Il trend

INTERNAZIONALIZZAZIONE STUDI

Studio legale	Sedi all'estero		Numero di sedi all'estero	Città/Paesi
	Si	No		
BonelliErede	•		6	Bruxelles/Belgio, Londra/Uk, Cairo/Egitto, Addis Abeba/Etiopia, Dubai/Emirati Arabi Uniti*, Francoforte/Germania
Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners	•		6	Bruxelles/Belgio, Londra/Uk, Abu Dhabi/Emirati Arabi Uniti, Hong Kong/Cina, Shanghai/Cina, New York/Usa
Chiomenti	•		6	Bruxelles/Belgio, Londra/Uk, Hong Kong/Cina, Shanghai/Cina, Pechino/Cina, New York/Usa
Pirola Pennuto Zei	•		3	Londra/Uk, Shanghai/Cina, Pechino/Cina
Legance	•		2	Londra/Uk, New York/Usa
Nctm	•		3	Londra/Uk, Bruxelles/Belgio, Shanghai/Cina
Grimaldi	•		4	Londra/Uk, Bruxelles/Belgio, Lugano/Svizzera, New York/Usa
Pedersoli		•	-	-
Gatti Pavesi Bianchi		•	-	-
Pavia e Ansaldo	•		4	Mosca/Russia, San Pietroburgo/Russia, Giappone/Tokyo, Spagna/Barcellona
Gattai Minoli Agostinelli	•		1	Londra/Uk
Maisto	•		1	Londra/Uk
Tonucci	•		3	Tirana/Albania, Belgrado/Serbia, Bucarest/Romania
Lombardi Segni		•	-	-
Grande Stevens	•		1	Londra/Uk
Trifirò		•	-	-
Sutti	•		7	Tokyo/Giappone, Sofia/Bulgaria, Londra/Uk, Belgrado/Serbia, Bucarest/Romania, Zagabria/Croazia, Berlino/Germania
La Scala		•	-	-
Carnelutti	•		1	New York/Usa
R&P Legal		•	-	-
Toffoletto De Luca Tamajo		•	-	-
Macchi di Cellere Gangemi	•		2	Londra/UK, Parigi/Francia
Russo De Rosa		•	-	-
Gitti & Partners		•	-	-
Ludovici Piccone & Partners	•		2	Londra/UK, Vienna/Austria

Fonte: legalcommunity.it

*Nelle scorse settimane BonelliErede ha annunciato l'integrazione di Tla, studio con sede a Dubai e, grazie a relazioni internazionali nella regione del Golfo, con una presenza in Libano ed Arabia Saudita

Il trend



Tra gli studi che invece scelgono di non avere una sede propria all'estero è spesso diffusa la convinzione che l'investimento logistico non sia così necessario ovvero è presente il dubbio che lo sforzo inevitabilmente necessario ad avviare una presenza che non sia solo una "bandierina" sulla mappa sia davvero in grado di produrre un ritorno apprezzabile per l'organizzazione.

La maggior parte degli studi che non hanno sedi all'estero, inoltre, ritiene che per lavorare con grandi corporation internazionali la cosa più importante sia avere un forte radicamento sul proprio territorio (quindi in Italia) e un track record di prestigio che lo certifichi anno dopo anno. Molti di questi studi, piuttosto, preferiscono investire su una rete di referenti all'estero. Un network formale (si pensi al caso di Ius Laboris, fondato tra gli altri da Toffoletto de Luca Tamajo) o informale che sia.

È interessante notare, però, che in alcuni casi anche gli studi che hanno una diffusa presenza diretta all'estero scelgono di avere un network di referenti in alcune giurisdizioni.

I casi più noti sono quelli dei Best Friend di cui fa parte BonelliErede e dello European network a cui appartiene Chiomenti, che radunano alcune delle law firm più prestigiose d'Europa. Dei Best Friend fanno parte le law firm Bredin Prat (Francia), Hengeler Mueller (Germania), De Brauw (Olanda), Slaughter and May (UK) e Uria Menéndez (Spagna e Portogallo). Mentre, le law firm che partecipano allo European network sono Gide (Francia), Gleiss Lutz (Germania), Gide (Francia). ■